

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

# Energia: il governo cerca quadra finale sul decreto



**Si lavora a ridurre  
il costo del gas:  
fari puntati sull'Ets.  
Su taglio incentivi  
partita ancora aperta**

## Bollette

**Pichetto Fratin: «Norme  
in Consiglio dei ministri  
la prossima settimana»**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Si cerca una quadra sul decreto energia che ancora non c'è. Sul testo, atteso al prossimo Consiglio dei ministri, come ha anticipato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sono al lavoro da settimane i suoi tecnici in stretto raccordo con Palazzo Chigi. Il decreto «è in fase di stesura finale, di valutazione da parte della Ragioneria rispetto a quelle che sono le certezze finanziarie», ha detto ieri l'esponente di Forza Italia.

I nodi ancora aperti riguardano, però, il «cuore» del provvedimento perché è da qui che dovrebbe arrivare il grosso del taglio sulle bollette (il range è tra i 2 e i 3 miliardi a seconda di quanto sarà profondo l'intervento). Il primo fronte riguarda l'Ets, il sistema europeo che permette di commerciare le quote di CO<sub>2</sub> ma che, gravando sul prezzo del gas acquistato dai produttori termoelettrici - si tratta di 25-30 euro per megawattora -, finisce per condizionare il costo pagato a valle da imprese e famiglie. Un intervento su questo fronte, dunque, offrirebbe una decisa boccata d'ossigeno, ma il tentativo assai complesso di una mossa tutta interna si incrocia con la partita europea - dove tiene banco la richiesta delle

imprese come si racconta in questa pagina - e va modulato per non incorrere in uno stop di Bruxelles che ha in mano il boccino. L'altro è relativo, invece, agli incentivi alle rinnovabili pagate con gli oneri della bolletta. E qui l'orientamento, dopo aver accantonato le ipotesi di cartolarizzazione via Cdp e di spalmaincentivi con una sforbiciata decisa ai sostegni, sarebbe quella di un meccanismo di adesione volontaria per gli impianti di potenza superiore ai 20 kW che beneficiano dei premi fissi garantiti dal Conto energia prossimi alla fine. Ma anche questa norma, che potrebbe produrre significativi risparmi in bolletta, è ancora da limare.

Il cerchio, dunque, non è chiuso. Mentre su altri versanti ci sarebbe già un sostanziale ok, a partire dalla previsione di un contributo straordinario di 115 euro nel 2026 per le famiglie più vulnerabili che costerebbe circa 315 milioni di euro. Accanto a questo, poi, dovrebbe arrivare anche un taglio degli oneri (Asos) per le imprese connesse in bassa tensione (quelle con potenza superiore a 16,5 kW) che verrebbe finanziato con un'operazione fiscale da 500 milioni l'anno. Mentre la vendita del gas acquistato dal Gse e da Snam per riempire gli stoccaggi nel 2022 durante la crisi energetica (oltre 2 miliardi di metri cubi) dovrebbe assicurare le risorse necessarie ad abbattere anche la bolletta dei gasivori. Il puzzle, che include poi anche la norma per rafforzare i contratti di acquisto a lungo termine (Ppa), assicurando una corsia prioritaria alle Pmi, nonché quella per risolvere il tema della saturazione virtuale della rete Terna per via delle tante richieste di allaccio di nuovi impianti green, appare, quindi, composito. E servirà un ulteriore supplemento di riflessione per centrare il traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

